11 marzo 1969

IL CASO de LORENZO

Tutta la questione de Lorenzo è nata dall'ostilità di un gruppo di Generali i quali dapprima vollero ostacolare il Generale de Lorenzo nella sua assunzione alla carica di Capo S.M.dell'Esercito e successivamente misero in azione tutte le loro forze alleandosi a vari schieramenti politici e ad industriali interessi economici per farlo destituire.

Fin dall'autunno del 1965, quando si ventilava la possibilità che il Generale de Lorenzo diventasse Capo di S.M.dell'Esercito una grande messe di lettere anonime contro di lui furono inviate ad autorità politiche e militari. Avvenuta la nomina in data 22 dicembre 1965 con decorrenza 1° febbraio 1966, l'azione fu ancora più appesantita con la lettera del Generale Gaspari ed una iniziale azione di stampa.

Una volta assunto l'incarico ogni sana iniziativa fu pesantemente contrastata anche nei minimi dettagli dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Aloia il quale intendeva continuare ad esercitare il diretto comando su un Esercito del quale aveva pressochè totalmente impegnato per molti anni i fondi del bilancio e che non tollerava avesse una vita, una amministrazione, un armamento, un addestramento intonato alla responsabile, onesta ed apolitica visione del Generale de Lorenzo volta alla sola tutela

./.

degli interessi nazionali.

Il Generale de Lorenzo, resosi ben conto delle esigenze generali dell'esercito in fatto di materiali, ed agendo nel campo della sua totale ed esclusiva responsabilità, espresse ripetutamente ed apertamente per iscritto il suo pensiero al Ministro Tremelloni dicendo che non concordava in merito a questioni sulle quali si è molto discusso sulla stampa ed in Parlamento e precisamente:

- all'acquisizione dall'Estero di materiali di armamento particolarmente dispendiosi ma che, soprattutto, riteneva, come tuttora ritiene non aderenti alle moderne esigenze operative e particolarmente a quelle italiane, materiali il cui sistema di acquisto si prestava a molte, troppe perplessità;

- ad un ingiustificato sperpero di fondi per l'inesistente necessità di uno sminamento fraudolentemente inventato;

- alle esigenze di addestramento della truppa di leva e di formazione dei quadri dello Stato Maggiore dell'Esercito che desiderava più aderenti alle necessità di un moderno Esercito nazionale per il quale l'apoliticità è coesione ed anche base essenziale alla obbedienza ed alla conseguente possibilità di sicuro impiego in qualsiasi circostanza;

- sulle attribuzioni del Capo di S.M. della Difesa che lo ponevano

./.

in una posizione di arbitraria irresponsabilità che era doveroso temperare con la costituzione di un Comitato dei Capi di Stato Maggiore (cosa realizzata solo molto più tardi).

Tutti questi interventi, di assoluta competenza e responsabilità del Generale de Lorenzo, posero nel Capo di S.M. della Difesa e successivamente nel Ministro Tremelloni l'ansia di addivenire al più presto all'allontanamento del de Lorenzo.

Ogni sua proposta rimaneva senza risposta e dopo breve tempo il Ministro Tremelloni si allineò al Generale Aloia nel considerare lo Stato Maggiore dell'Esercito come inesistente.

Infatti tutte le precise relazioni da de Lorenzo sistematicamente compilate sulla situazione dell'Esercito: che il 20 gennaio 1967 doveva definire veramente critica in tutti i settori fondamentali: personale, armi e mezzi, dotazioni e scorte, addestramento; dette relazioni, si ripete, sono state tutte archiviate senza che le autorità responsabili del Governo, del Parlamento ed anche autorità più elevate ne siano state, come era assolutamente obbligatorio, rese edotte.

Anche per la gravità delle sue deduzioni secondo le quali chiedeva la sollecita revisione in sede politica dei compiti affidati

./.

all'Esercito.

Molti organi di stampa furono strumentati fin dall'inizio dal Generale Aloia onde distorcere l'essenza dei problemi da risolvere e dar loro una finalità di parte.

Riprese sotto la palese direzione dello S.M.Difesa una accesa e strumentata campagna di stampa contro de Lorenzo, comparvere opuscoli quali: "le mani rosse sulle forze armate", articoli su "Vita", su "Politica Estera", su il "Progresso", mentre de Lorenzo affrontava con lena la obiettiva e valida risoluzione dei problemi ordinativi di addestramento e di potenziamento nell'ambito della sua responsabilità e previsti dalla legge in merito alla pianificazioneed alla programmazione tecnica edalle altre predisposizioni relative all'impiego dell'Esercito.

Nell'autunno del I966 l'azione contro de Lorenzo, non essendo ancora riuscita all'intento, venne diversamente orientata.

Con inizio dal mese di novembre I966 dall'"Astrolabio", dalla "Voce Repubblicana, dall'"Espresso" e da altri giornali venne scatenata una campagna tendente ad avvalorare la tesi che il SIFAR formando dossier su uomini politici e disponendo successivamente, secondo presunte affermazioni, la loro sottrazione, avesse travalicato i suoi limiti nell'esercizio delle sue funzioni,(funzioni d'altronde ben vaste in quanto anche a norme di legge D.P.R.

./.

I8 novembre I965 n.I477) esso ~~prevede~~ provvede ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziale difensivo del Paese. Ma se ora tali compiti vengono ritenuti eccessivi è necessario modificare la legge e non punire chi l'ha applicata.

Tale tesi che pareva diretta a colpire l'ultimo Capo del SIFAR, Generale Allavena, (fatto sostituire da Aloia con l'Ammiraglio Henke) mirava in realtà solamente a colpire, per le ragioni di altro genere già menzionate, il Capo di S.M. dell'Esercito.

La questione dei fascicoli (che, nella loro sostanza erano esistiti da sempre ed erano anche indispensabili per la concessione di nulla osta di segretezza di pertinenza degli uffici di sicurezza del Patto Atlantico presenti in tutti i Ministeri e dipendenti direttamente dallo S.M.della Difesa) era una scusa sgraziatamente orchestrata specie se si osserva che i fascicoli che avevano destato qualche risentimento si riferivano al periodo I963-I965 nel quale il Capo del SIFAR era stato il defunto Generale Viggiani.

Il Generale Aloia non faceva mistero del divisamento di eliminare il Generale de Lorenzo, divisamento che contava,a suo dire, di condurre felicemente in porto con l'aiuto di determinati altis

./.

ambienti politici e con l'aiuto di militari a contatto con questi. fine novembre I966, durante un suo viaggio in Canada, anticipò la soluzione dell'estromissione di de Lorenzo "con qualsiasi mezzo - entro due mesi", la notizia venne raccolta dal Servizio Informazioni inglese onde de Lorenzo ne venne a conoscenza.

Per dare alla cosa una pervenza di consistenza fu montata l'inchiesta Beolchini, arbitraria e vessatoria nella forma,nella faziosa scelta dei suoi membri,dichiarati nemici di de Lorenzo, al momento dipendenti ed inferiori nel rango ed il cui successivo compertamento ha completamente squalificati.

Da tale Commissione, attraverso mille abusi,mille soverchierie e menzogne, sobillazione di inferiori contro superiori con sistemi indubbiamenti degni di tribunali totalitari, è stata,infine partorita una relazione mendace e calunniosa indegna di una onesta ed ordinata amministrazione, relazione tuttora ignota nella sua completa stesura, fatta ad opera del dott.Lugo in tre copie numerate delle quali una è stata consegnata al Capo dello Stato, una al Presidente del Consiglio ed una terza,infine, utilizzata dall'on.Tremelloni per il suo conseguente sfruttamento.

Una commissione obiettiva avrebbe invede con facilità potuto luminosamente constatare con quanto alto senso di indipendenza e di dignità nazionale e di assoluta indipendenza dai diversi uomini, partiti ed enti politici (che non sono mai riusciti a soggiogarlo) ha agito il Servizio Informazioni delle Forze Armate sotto il Comando di de Lorenzo negli anni che vanno dal I956 al I962.

./.

Le "mostruose" deviazioni ritenute tali, se sono avvenute, e si è visto di che "tipo" erano esse, non riguardano la gestione de Lorenzo.

Durante l'attività della Commissione Beolchini l'azione del Generale Aloia è stata di infuocata sobillazione con il solo obiettivo di realizzare al più presto l'allontanamento di de Lorenzo dalla carica, in tal senso, nel mese di marzo, telefonava da Israele che, come da accordi presi in altissimo loco, de Lorenzo sarebbe stato sostituito entro il I5 aprile I967, come difatti è avvenuto.

Nel mese di marzo, in concorso con tale azione venne diffuso a tutti i reparti dell'Esercito, ad autorità politiche, parlamentari e di governo un pesante libello gravemente denigratorio e calunnioso che provocò vivaci proteste in Parlamento: de Lorenzo avanzò querela contro ignoti, tuttora pendente presso il Tribunale di Roma.

Gli autori allora ignoti del libello si sono configurati con lo svolgersi degli avvenimenti: processo all'Espresso, articoli diffamatori di giornali, azioni di inquisitori varie.

Emerge così con evidenza che i compilatori e gli estensori del libello vanno individuati fra i generali Aloia, Beolchini, Turrini, Gaspari, Manes, Piccardo, Anedda; colonnelli Sottiletti, Rocchetti, Stefani ed altri.

./.

L'effetto del libello fu di determinante concorso per la deliberazione di sostituire il Generale de Lorenzo in quanto, sia pur calunniosamente, ne minava profondamente l'onorabilità.
Infine, con il rapido viaggio negli Stati Uniti, fatto da Aloia ai primi di aprile insieme al Ministro Tremelloni, veniva ottenuto dagli ambienti militari statunitensi, il placet alla sua immediata sostituzione, sostituzione che avveniva senza motivazione alcuna ma nella forma inqualificabile che tutti hanno potuto constatare e che consentiva all'Ammiraglio Griffin, Comandante del Sud Europa, di non esprimere, come avrebbe assolutamente dovuto, un suo formale saluto.
Come vaga ed imprecisa giustificazione si erano sbandierate le presunte (ma assolutamente non vere) deviazioni di un SIFAR che aveva lasciato da ben cinque anni (al riguardo pende ricorso presso il Consiglio di stato).
Come è ben noto il I5 aprile I967, in una riunione che è stata giudicata burrascosa, il Consiglio dei Ministri ha sostituito de Lorenzo nella carica di Capo di S.M. dell'Esercito alla quale era stato chiamato il I° febbraio I966 con deliberazione di un Consiglio di Ministri composto dagli stessi elementi.
Nessuna motivazione venne data alla sostituzione che la stampa cominciò da allora a definire come una "destituzione".

./.

Il Ministro Tremelloni disse in Parlamento che era venuto meno il rapporto fiduciario senza precisarne il perchè, il quando, il dove e proseguì dicendo che de Lorenzo conservava la sua posizione di stato.

Successivamente in una seduta in tribuna politica il I2 ottobre I967, l'on. Mauro Ferri, capo del gruppo parlamentare socialista, affermava con tono degno di miglior causa e dimenticando molte, troppe, cose lontane e recenti...."noi socialisti dobbiamo vantarci che con un ministro socialista alla Difesa si sia fatto quello che forse altri governi non avrebbero osato fare: la destituzione di un Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è un atto che, nella storia italiana, trova un precedente solo nella sostituzione del Generale Cadorna dopo Caporetto nel I9I7.

In occasione del ricevimento per cessazione di incarico, allo ambasciatore Fenoaltea la Presidenza della Repubblica comunicava che il Presidente riceveva solo funzionari civili e militari che cessavano dagli incarichi qualora li avessero retti con onore e lealtà; il riferimento alla persona di de Lorenzo apparve per tutti evidente in quanto è stato l'unico Capo di S.M. dello Esercito non ricevuto all'atto della sostituzione, nè dal Ministro della Difesa, nè dal Presidente del Consiglio, nè dal Presidente

./.

della Repubblica, come se veramente si fosse macchiato di gravi colpe.

All'atto della sostituzione il Generale de Lorenzo, quale più anziano in servizio permanentemente effettivo, avrebbe dovuto - ope legis - essere nominato Presidente della Sezione Esercito del Consiglio Superiore Forze Armate. In detta circostanza il Generale Aloia tramite certo dott. Rozero del Ministero degli Interni e che già si era prodigato nell'azione di stampa contro de Lorenzo, promise il suo favorevole interessamento da compensare con la consegna di un non ben definito "memoriale Viggiani" che avrebbe contenuto documentate accuse di malversazione perpetrate da Aloia (I), in caso di rifiuto si minacciavano azioni di vario genere contro il de Lorenzo. L'iniziativa non venne raccolta.

Il decreto relativo al Consiglio Superiore non venne firmato dal Capo dello Stato; per la mancata nomina de Lorenzo ha presentato al Consiglio di Stato ricorso, tuttora pendente. V. Slari

Inoltre, onde forzare il de Lorenzo a rinunziare, con una richiesta di aspettativa, agli incarichi che aveva diritto di ricoprire, quale anche la presenza come membro della Commissione Superiore di

(I)- Si tratta, probabilmente, di argomenti di cui ad una interrogazione parlamentare dell'on.d'Ippolito, alla quale diede risposta l'on. Guadalupi allora sottosegretario alla Difesa.

./.

avanzamento; il dott.Lugo, a nome del Ministro Tremelloni, rappre sentava all'avv.Galateria, legale del de Lorenzo, ha minaccia di una denuncia per una ormai ben nota questione di miglieramento di note caratteristiche, ricercata per iniziativa del Beolchini (denuncia che venne poi attivata dall'on.Tremelloni a disturbo durante il processo all'Espresso).

A convalida di quanto sopra si pensò quindi, successivamente, di addebitare al de Lorenzo qualcosa di più consistente, clamoroso e convincente e la fervida mente del Generale Aloia architettò la favola del "colpo di stato", favola che faceva comodo a tanta gente e che riabilitava Nenni dal cedimento del luglio 1964.

Montata una prima volta dall'Espresso e stroncata da smentite varie, fra cui quella di de Lorenzo, la favola riaffiorò con altri insidiosi articoli che costrinsero de Lorenzo a prendere finalmente di petto il problema con una querela la quale, smentendo il fantomatico colpo di stato, avrebbe, come in effetti ha, sollevate, naturalmente a sole spese di de Lorenzo, gli uomini responsabili del Governo da tale accusa.

Governo che anzichè autorizzare il de Lorenzo ad affrontare ià proprio il processo avrèbbe doverosamente esso stesso dovuto muoversi a difesa delle Forze Armate. Al contrario, processo durante, il Governo - nel timore di una sentenza favorevole al già Capo

./.

del SIFAR e del già Comandante Generale dell'Arma e quindi al SIFAR ed all'Arma stessa - ha costituito una Commissione d'inchiesta presieduta dal Generale Lombardi, richiamato dal congedo ed inferiore nel rango al Generale de Lorenzo. Compito della commissione: indagare solo sul comportamento delle Forze Armate nell'estate del I964.

Dopo il verdetto del Tribunale, favorevole a de Lorenzo; la commissione Lombardi, in una relazione contraddittoria, priva di ogni prova, ne censurava il comportamento con accuse di esorbitanza assolutamente infondate formulate in assoluta ignoranza e spregio delle elevate responsabili funzioni nell'ambito dello Stato, del SIFAR e dell'Arma dei Carabinieri.

Le azioni di persecutoria molestia affiancarono lo sviluppo del processo e sono continuate e continuano a tutt'oggi.

Strumentata dal Generale Manes in accordo con i Generali Ciglieri ed Aloia e successivamente dal Generale Mellano venne montata una azione tendente a far credere un illecito su operazioni di acquisto all'Estero di cavalli per conto dell'Arma.

La questione, assolutamente fantasiosa, fu tenuta in piedi fino al periodo elettorale, quando per un calunnioso articolo al riguardo del settimanale A.B.C., de Lorenzo chiese il 7 maggio I968 all'on.Tremelloni l'autorizzazione a querelare il settimanale.

./.

L'on.Tremelloni, che pare avesse dall'A.B.C. sostegno nella sua campagna elettorale, non rispose, ma richiamò dal congedo il Generale Mellano, inferiore nel rango a de Lorenzo, che, dopo affrettati accertamenti preliminari, all'atto nel quale l'on. Tremelloni lasciava il Ministero, passò alla Procura della Repubblica una relazione priva degli atti chiarificatori che gli aveva fornito de Lorenzo, e l'on.Tremelloni passò alla stampa un comunicato calunnioso di cui rifiutò, dopo, la paternità e finalmente il suo successore, on. Guy, il 26 giugno autorizzo de Lorenzo a sporgere una ormai inutile querela.

Durante la campagna elettorale ogni più astiosa difficoltà venne, da parte dell'on.Tremelloni e dall'ambito del Ministero della Difesa, frapposta alla attività di de Lorenzo. Venne sospeso cautelarmente dall'impiego e sottoposto ad inchiesta formale del Generale de Martino (che anch'egli era stato dipendente del de Lorenzo quando questi era Capo di Stato Maggiore): l'inchiesta si concluse per de Lorenzo con tre mesi di sospensione dall'impiego.

Contro de Lorenzo eletto deputato, i Generali Beolchini e de Martino attivarono un ricorso avverso la sua elezione per il quale il Generale de Martino fornì i dati già oggetto dell'inchiesta di cui sopra da lui svolta, ricorso che è sembrato,

./.

nella parte burocratica strettamente strumentato, anche nei tempi, dall'esecutivo ed anche nell'ambito funzionale e politico parlamentare, pilotato in maniera da condizionare il comportamento di de Lorenzo di fronte alla Commissione Parlamentare d'inchiesta.

Tutte queste azioni venivano ampiamente diffuse alla Televisione.

de Lorenzo aveva a suo tempo querelato A.B.C. per un articolo diffamatorio: "Il silenzio di de Lorenzo ci costerà 700 milioni", anch'esso istigato dall'ambiente del Generale Aloia, per una frase contenuta nel testo della querela A.B.C. controquerelò e tutti d'accordo fecero in modo che avesse luogo in Firenze il processo per direttissima della contro querela prima di quello della querela, ottenendo il I7 di maggio I968, due giorni prima delle elezioni, a carico di de Lorenzo una condanna per diffamazione a L. I50.000 di multa, largamente sfruttata dalla stampa di ogni colore.

Successivamente A.B.C. ha rilasciata una dichiarazione secondo la quale ammette che le notizie di cui all'articolo: "Il silenzio di de Lorenzo ci costerà 700 milioni" erano prive di ogni fondamento.

Il Generale Lombardi propose in fine alla sua relazione di sottoporre ad inchiesta formale il Generale de Lorenzo.

./.

Questi era già deputato, ciononstante l'inchiesta fu commessa al Generale Cigliana richiamato dal congedo e, come al solito, meno elevato in rango del de Lorenzo, senza partire dai prescritti "accertamanti preliminari" dovuti per un parlamentare.

L'inchiesta si trascinò attraverso numerose irregolarità che vennero in parte bloccate dal Consiglio di Stato, ed è tuttora pendente, passata di mano al Generale Donati, richiamato anche esso dal congedo ed altro inferiore in rango del de Lorenzo.

Si attende anche risposta del Presidente della Camera in merito ad una eventuale autorizzazione a procedere al riguardo da parte della rispettiva Commissione della Camera.

Nella seduta del 23 luglio I968 della Camera dei Deputati, l'on. Covelli, apostrofando l'on.Scalfari ebbe a dirgli: "Ella deve spiegare al Parlamento come mai la campagna dell'Espresso è cominciata dal giorno in cui l'onorevole de Lorenzo assunse un certo atteggiamento nell'ambito del Ministero della Difesa, deve spiegarci da chi è stata finanziata la campagna dell'Espresso contro il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, quando questi ha preso ad occuparsi di alcune questioni riguardanti le commesse militari".

L'on.Scalfari chiese a norma dell'art.?? del Regolamento della

Generale de Lorenzo che invece aveva ripetutamente chiesto di deporre e concluse i suoi lavori con una relazione letta il 4 febbraio 1969 nella quale erano stati assolutamente disattese e quindi sepolte le gravi questioni di altissimo interesse per la difesa nazionale che erano a base della controversia riguardante le commesse militari e che erano state il primo motivo della destituzione del Generale de Lorenzo.

Le azioni di disturbo, peraltro, ancora continuano.

A de Lorenzo è stato tolta l'autovettura di servizio che gli sarebbe spettata, anche se in congedo, quale ex Capo di S.M. dello Esercito, mentre fra l'altro è tuttora in servizio permanente; per tale azione è stato preso a giustificazione il D.P.R. n.1206 del 31 ottobre 1968 che tratta invece disposizioni di altro genere.

Il giudice Occorsio ha, sulla base della relazione Lombardi, in data 26 novembre 1968 inoltrato richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Generale de Lorenzo per il reato di cui all'art.287 C.P..

Tale iniziativa, enfatizzata, come al solito, da certa stampa, ha dato l'impressione di volersi sostituire, anticipandolo, al processo di appello della sentenza contro l'Espresso e di voler anch'esso condizionare il comportamento di de Lorenzo di fronte

./.

alla Commissione Parlamentare d'inchiesta.

Recentemente l'on. Guy ha inoltrato alla Camera una richiesta di autorizzazione a procedere contro de Lorenzo per un commento da lui fatto alla sentenza contro l'Espresso ed a seguito di quanto al riguardo affermato dal senatore Jannuzzi, contro il quale lo stesso on.Guy aveva proibito agli ufficiali di querelarsi.

Infine l'approvazione della proposta Zanibelli limitata al luglio 1964 e quindi sulla base della relazione Lombardi pone ancora contro de Lorenzo l'orietamento e l'opera del Governo.